

Il nostro notiziario

L'Editoriale

Anche questi mesi abbiamo trascorso ore piacevoli e divertenti. Abbiamo affrontato come sempre diversi temi; un'esperienza particolare è stata quella della presentazione del libro **il giro del mondo in 80 cani di Alfonso Montefusco**, biologo e cinologo, organizzatore e relatore di manifestazioni canine: "Se vi fermate un istante, nello sguardo di un cane, qualunque cane, avete la possibilità di scrutare un mondo lontano, che può ricordarci chi siamo, rammentarci i nostri talenti, le nostre speranze." (A. Montefusco).

La nostra Vice Presidente Giovanna Staub ha condotto l'intervista, permettendo di addentrarci in questo mondo con cui ci relazioniamo da millenni.

Alcuni nostri Ospiti, infine, hanno composto la giuria di quella che è stata una mostra cinofila "nostrana" dove hanno partecipato svariate razze di cani.

Anche quest'anno abbiamo fatto la consueta **Festa degli Amici**: il Consiglio della Fondazione la Residenza si riunisce con gli Amici, gli Ospiti e i Parenti per passare una giornata insieme. Centro della vita estiva è il nostro faggio centenario, che sotto le sue fronde ha accolto la mostra **Svizzeri-**

tudini" di Alessandra Biancuzzi" : un racconto pittorico dei simboli e della tradizione elvetica. È stata inaugurata anche la **nuova cucina** dalla Console svizzera Joselyne Berset e dal nostro presidente Alberto Foscati, chiusa per due mesi per ristrutturazione. Colgo l'occasione per scusarci del disagio creato, ringraziando i nostri Ospiti e i Parenti per la comprensione dimostrata.

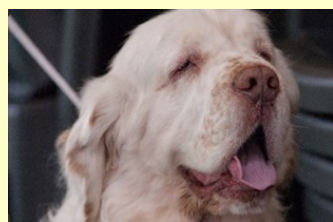
Sempre in tema culinario, alle Ville Ponti di Varese la nostra Casa albergo ha avuto un riconoscimento nazionale come **prima classificata della XIV Gara Nazionale Ristorazione di Qualità** nei centri di servizio alla Persona organizzata da ANSDIPP (associazione dei Manager del Sociale e del Sociosanitario) grazie alla Kirschtorte di Zugo preparata dal nostro cuoco Matteo Martinelli e dalla responsabile alberghiera Giusy Serenelli.

Un trionfo!

E come da tradizione l'ormai manifestazione di **Residenze in Musica**, con il concerto per tromba e pianoforte ha aperto la stagione estiva, ricca di tanti eventi. Seguiteci su Facebook!

*La direttrice
Antonella De Micheli*

**Periodico
bimestrale e
laboratorio
di scrittura
a cura
degli ospiti
e del personale
per
La Residenza**



In questo numero:

Pag. 2: Volti d'autore - *Mia Brighi*

Pag. 3: 12 maggio, Festa della mamma. - *Luciana Gilli*

Pag. 4: Due strumentisti - *Antonio Golzi*

Pag. 5: Una gustosa merenda - *Luciana Gilli*

Pag.6: Due raccontini - *Lucia Bosshard*

Pag. 7: Il Cammino di Santiago - *Angela Gilardi*

Pag. 8: La mia esperienza a La Residenza - *Denise Parauda (tirocinante)*

Pag. 9: Attivi e collaboratori - *Luciana Gilli*

Pag. 10: La bambina che trovava le cose perdute - *Angela Prandina*

Pag. 11: Essere caregiver

Pag. 11: Herman Hesse - *Angela Gilardi*

Pag 12: Un racconto giudiziario - *Carlo Calamusa*

Pag. 13: Scatti a La Residenza

Volti d'autore



Grazie alla nostra direttrice Antonella, sempre in cerca di novità che possano arricchire la Fondazione, in una visita alla RSA Perini – Fondazione Restelli di Rho le viene presentato un progetto realizzato dal Servizio socio educativo a cura di Fabio Masseroni.

Volti d'autore è un progetto ad ampio respiro, un lavoro di collaborazione intergenerazionale, con anche la collaborazione dei volontari dell'Associazione Voi e Noi Insieme, che ha visto protagonisti unici della scena alcuni dei nostri ospiti.

Il progetto è un omaggio alla storia dell'arte passata e moderna: attraverso tredici fotografie che fanno riferimento

ad altrettanti celebri dipinti, appartenenti a varie epoche, ma soprattutto a diversi stili e linguaggi.

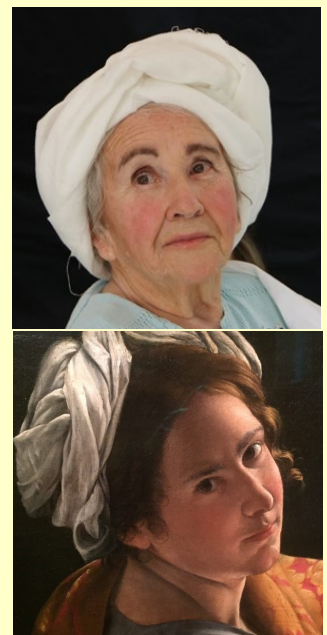
Si è spaziato da Giotto a Warhol e Frida Kahlo, passando per Carracci, Vermeer, Jacques Louis-David, De Chirico e molti altri.

Perché non proporre questa interessante iniziativa anche da noi?

L'occasione l'abbiamo creata subito, invitando a pranzo Educatori e Ospiti di casa Perini e nel mentre Angela Cedraschi, nostra ospite, si è prestata per la realizzazione del dipinto che vedete in foto: *Autoritratto come Santa Caterina di Alessandria.*, realizzata tra il 1615 e il 1617 da Artemisia Gentileschi.

OPERA RIUSCITA!

Mia Brighi



Angela Cedraschi diventa un quadro di Artemisia Gentileschi

12 maggio: Festa della Mamma



È consuetudine alla Residenza di sottolineare questa festività offrendo a tutte le Mamme Ospiti, oltre agli auguri ed un pranzo speciale, un omaggio floreale che include anche tutte le mamme che sono volate in cielo. Un pensiero veramente gentile e molto gradito. Desidero però, in questa occasione ricordare un episodio di cronaca che ho letto e riguarda una mamma di tanto tempo fa, che rimase sempre nell'ombra senza poter crescere il suo bambino.

In occasione del cinquecentenario della scomparsa di Leonardo Da Vinci, una scrittrice ha voluto far rivivere la figura della misteriosa mamma, di questo celebre personaggio, di nome Caterina.

Si invaghì di lei, che definirono molto bella ma di ceti molto inferiore, il figlio di un notaio, il nobile sir Piero da Vinci. Caterina fu presto conquistata da questo affascinante personaggio e la loro passione diede i suoi frutti. Caterina rimase in attesa di un bimbo. Alla nascita del figlio però, lei che aveva osato e sperato di essere sposata, venne messa da parte, poiché ser Piero che era molto ambizioso intendeva fare carriera alla corte dei medici. Sposerà infatti la figlia di un

ricco mercante di Firenze, che può introdurlo nell'ambiente. Leonardo verrà tolto alla madre ed allevato nella casa dei Da Vinci. Non potendo seguire le orme del padre perché figlio illegittimo, per le sue doti particolari si dedicherà alla pittura. Dopo varie peripezie si metterà al servizio di Ludovico il Moro, alla corte degli Sforza dove eseguirà le opere più famose, tra cui Il Cenacolo.

Si racconta che Caterina sposerà un soldato di ventura, formerà una famiglia, ma nel suo cuore rimarrà sempre il rammarico ma soprattutto l'amore per quel figlio tanto bello, che diventa sempre più celebre.

Il suo sogno è poterlo incontrare, e sembra che finalmente, dopo un estenuante viaggio avvenuto nel 1493, possa vederlo e farsi conoscere. Oltre la storia non racconta, si dice soltanto che a quei tempi, molti sostennero che i tratti delle figure femminili, dipinti nella Gioconda, la Vergine della Rocca con Sant'Anna e la Vergine con il Bambino e l'Agnello, fossero quelli della mamma. Si narra pure che Leonardo, ovunque sia andato, non si sia mai separato da quei quadri di inestimabile bellezza.

Luciana Gilli

Due strumentisti, buona musica e tanto godimento

Dopo le buriane elettorali, quest'anno la festa della Repubblica, festa di noi italiani, rischiava di passare tra l'indifferenza di tutti per colpa dei maneggi della politica.

Ma grazie alla Direzione della nostra Residenza, che ha saputo cogliere la palla al balzo, le cose si sono raddrizzate con l'arrivo ed esibizione di due bravi concertisti, che con i loro strumenti hanno proposto il festeggiamento del Due Giugno, festa di tutti noi italiani. Ho potuto assistere alla loro preparazione del concerto ascoltando in anteprima le melodie e i frangenti che si scambiavano padroneggiando con ottima preparazione professionale un violino, e una tastiera che sostituiva il pianoforte mancante.

All'ora canonica, tutti pronti all'ombra del grande faggio in attesa dell'imminente inizio del concerto. Con ottimo tempismo è passata la Signorina Mia Brighi distribuendo un foglio a ogni uditore: ho notato che si trattava del testo dell'inno di Goffredo Mameli: "Fratelli d'Italia". Era ovvio il desiderio di sentirci cantare tutti il nostro Inno che avrebbe richiamato l'attenzione di noi tutti sul concerto che andava a incominciare. Un po' presuntuosamente riferisco che quel foglio mi ha stimolato accendendomi un'idea: Dare io il via, intonando l'Inno di Mameli con la speranza di trascinare il pubblico presente. Con

un rapido accordo con i due musicanti ho ottenuto che mi dessero il primo accordo ben chiaro per darmi l'intonazione corretta. A un segno con l'archetto del violinista con contemporaneo accordo musicale del tastierista Ho gonfiato bene i polmoni ed ho lanciato il mio "Fratelli d'Italia" subito seguito da tutti i presenti alla Residenza. La mano sul cuore garantiva la nostra consapevolezza di cantare la nostra gioia di essere italiani. Purtroppo mancava l'elenco dei pezzi che venivano via via eseguiti. Ho potuto solo gustare la dolcezza delle musiche scelte e magicamente eseguite. Alla fine mi sono permesso di interpellare il violinista sul perché dell'inserimento di qualche pezzo che avevo riconosciuto mentre veniva eseguito Particolarmente mi aveva fatto struggere il Secondo Walzer di Shostakovic che quando viene eseguito da solisti o addirittura da una banda scatena la mia commozione. In tanta musica classica ci è stato bene qualche brano "swing" che con il suo ritmo ha scosso il sangue nelle vene degli anziani ospiti. Potere della musica...! Un grazie riconoscente alla sempre solerte e onnipresente Mia e alla nostra Direttrice che ci ha preparato la bella sorpresa. Sarò patetico? Viva l'Italia e noi Italiani!.

Antonio Golzi



*Musicisti
sotto
il nostro
Faggio*

Una gustosa merenda

È sempre un piacere una visita di piccoli ospiti facente parte della scuola Galbani di Malnate.

Sono entrati alla Residenza composti ed ordinati, hanno posato i cappottini e sono venuti a sedersi curiosi ai tavoli, preparati per un picco spuntino dove li attendevamo. Ognuno aveva davanti un piattino con dentro una fetta di pancarrè, altri piatti contenevano della nutella, fettine di banana e mirtilli.

Il dolcetto che avrebbero mangiato doveva essere preparato da loro e consisteva nello spalmare la nutella sulla fettina, con le banane posizionate occhi e bocca, i mirtilli avrebbero composto le iridi e il nasino e ne sarebbe apparso un grazioso viso di pupazzo. L'opera è stata subito compresa ed a lavoro ultima-

to, molto ben riuscito, mangiarlo è stato ancora più gustoso. Avevo vicino un bimbo, come di consueto ci siamo presentati, mi disse di chiamarsi Leonardo. È un nome molto importante, lo sai chi è?. Sì, me lo dice sempre la mamma, è un pittore e un inventore. E tu, come ti chiami, mi chiese, io sono Luciana. Ti ricorderò, perché ho una zia che si chiama come te. Sono veramente adorabili questi bimbi, spigliati, intelligenti, pronti alle risposte per ciò che si propone loro, si sono molto divertiti ai giochi che li hanno coinvolti e la ventata di allegria che hanno portato, ci ha fatto compagnia per tutta la giornata.

Carissimi siate sempre i benvenuti tra di noi.

Luciana Gilli



Due raccontini

La piccola manifestazione cino-fila curata da Alfonso Montefusco non solo ha entusiasmato, ma ha portato alla memoria dei nostri Ospiti aneddoti vissuti con i loro cani. Eccone alcuni.

LUPA

Alla mia tenera età di 86 anni ricordo, quando avevo tra i 3 e i 5 anni, che mia mamma dopo il sonnellino pomeridiano, mi metteva seduta sotto il portico con un piattino contenente bocconcini di pane e zucchero e vicino a me c'era Lupa, un cane molto grosso, ma con un muso così bello e degli occhi così dolci che sono ancora vivi nella mia mente.

Lupa era molto ubbidiente, tant'è che quando la mia mamma le diceva "scaccia i polli quando si avvicinano a Cia (era il mio nomignolo)", la Lupa lo faceva con dedizione.

Le lasciavo sempre due o tre bocconcini della mia merenda, e appena le dicevo "Lupa mangia", lei li ingoiava in un sol boccone, per poi leccare tutto il piatto da renderlo lucido. Era bello rimanere con lei e accarezzarla mentre aspettavo che la mia mamma venisse a prendermi.

DIVA

Ero già signorina quando mi re-

galarono una barboncina nana, adulta e vaccinata. La sua particolare camminata mi suggerì di chiamarla Diva, e come tale si comportava. Sentite un po'... Un giorno, arrivata a casa, trovai Diva con la zampa fasciata; preoccupata chiesi a mia mamma cosa fosse successo, ma nessuno ne sapeva niente, l'avevano trovata davanti al cancello dolorante al rientro.

Prognosi di 20 giorni, poi il veterinario rimosse la fasciatura della zampa ormai "guarita", nonostante non fosse ferita né rotta, ma Diva continuava a non appoggiarla. Qualche tempo dopo sentii mio padre chiamarla bugiarda e dandomi un po' fastidio gli chiesi il motivo. Mi disse di provare a rientrare a casa con una auto diversa e osservare Diva. Così, un giorno, mi feci riaccompagnare a casa da un'amica ed eccola, la Diva, che zampettava allegramente con tutte e 4 i piedi, ma appena mi vide mi venne in contro su tre zampe! Sapete perché? Per farsi consolare e coccolare! Mio papà aveva ragione a darle della bugiarda. Era proprio una Diva, e quando morì sentii molto la sua mancanza.

Lucia Bosshard



Il Cammino di Santiago



Il Cammino di Santiago di Compostela è il lungo percorso che i pellegrini del Medioevo intrapresero, attraverso la Francia e la Spagna, per giungere al santuario di Santiago di Compostela, presso cui ci sarebbe la tomba dell'Apostolo Giacomo il Maggiore.

Le strade francesi e spagnole che compongono l'itinerario sono state dichiarate Patrimonio dell'umanità dall'UNESCO. Si tratta grossomodo (a seconda del sentiero e dell'allenamento) di un percorso di 800 km per la durata di 1 mese.

MALNATE Giugno 2019

Il nostro pellegrinaggio a Santiago di Compostela – Maggio – Giugno 2004

Mia figlia Ilaria ed io abbiamo voluto ricordare il nostro caro Giacomo, dedicando a lui questo pellegrinaggio che si effettua normalmente quando il 25 Luglio San Giacomo cade di Domenica e per questo viene chiamato "anno giubilare".

È stato un pellegrinaggio che è iniziato come ricordo del nostro papà e marito, ma si è rivelato una grande riserva di emozioni, sorprese, e di una grande cultura cattolica abbinata a vibrazioni del cuore e della mente intensissime. Naturalmente io le ho provate come moglie e Ilaria come figlia; ma la nostra grande gioia è stato accorgersi che ogni momento di questo viaggio ci univa sempre più.

Abbiamo visitato cattedrali in

stile gotico-barocco ricche di statue lignee che riportavano quasi tutte il simbolo di San Giacomo Matamoros come viene chiamato qui.

L'emozione più grande ci ha però travolto quando siamo arrivate a Santiago. Una marea di pellegrini arrivati da tutta Europa; tutti avevano (come noi) i simboli del pellegrino e cioè: il bastone chiamato "Petaso" con attaccata la conchiglia bianca ed infine la "Compostela" che è l'attestato rilasciato al pellegrino.

Non è possibile descrivere tutta l'emozione che avevamo nel cuore per tutte le città che abbiamo attraversato e che avevano in evidenza il simbolo di Santiago come guida per il pellegrinaggio e per l'arrivo davanti all'imponente cattedrale che ci ha accolto con un grande abbraccio; ma sono però sicura che i giorni che occorrono per arrivare a Santiago fermandosi a tutti i punti di ritrovo preparano il cuore, la mente e anche il corpo a ricevere questo abbraccio "Iacopeo" come viene chiamato qui.

Ho descritto tutte queste emozioni in un diario completato da tante fotografie; lo lascerò ai miei nipotini sperando che leggendolo trovino amore per tutta la loro famiglia e che lo stesso amore riescano a conservarlo per loro stessi.

*Angela Gilardi
nonna di Frida e Sebastian.*



Denise: la mia esperienza a La Residenza



Il mio tirocinio alla Residenza, detto sinceramente, è capitato per caso!

Inizialmente sarei dovuta andare in un'altra struttura, ma dopo pochi giorni mi ha detto che non era più disponibile e così mi è stata proposta dall'Università "La Residenza". Quando ho visto il sito su internet, me ne sono innamorata e iniziando a fantasticare su cosa ci facesse una casa Svizzera in Italia, ho accettato! Il mio primo giorno di tirocinio è stato come il primo giorno di scuola, un misto di emozioni indescrivibili unite alle responsabilità che avrei incontrato e lo ammetto, inizialmente mi sentivo un po' impacciata, non sapevo bene come comportarmi o cosa dire, ma nel giro di pochi giorni, grazie anche all'aiuto dell'equipe e degli ospiti, tutto ciò si è dissolto e ho provato a mettermi in gioco. Ho imparato tanto da questa esperienza, ridere e scherzare, ma anche essere seria e professionale quando era il momento... per

non parlare delle varie lezioni di vita e dell'affetto che gli ospiti mi hanno dato.

Devo ringraziare tutti coloro che mi hanno dato fiducia e hanno partecipato al mio progetto "il Caveau della memoria": è stato un successo ricco di emozioni e a stento molte volte ho trattenuto le lacrime per la commozione che le varie esperienze degli ospiti mi trasmettevano. La Residenza è stata la prima tappa del mio lungo viaggio, il quale con ogni singolo sorriso, lacrima, risata, stretta di mano, mi ha convinto ad andare avanti a testa alta. Credo che lavorare come Educatore sia molto difficile, ma credo anche che sia uno dei lavori più soddisfacenti, perché impari ad osservare e ascoltare attivamente tutto ciò che hai intorno, a vedere le varie sfaccettature delle persone ed accettarle per come sono realmente, senza filtri. Sto scrivendo e faccio un po' fatica a distinguere i tasti del computer perché i miei occhi sono un po' lucidi, ripen-

ANNO XII - N° 3 MAGGIO - GIUGNO

sando al mio percorso e a tutto ciò che ho provato. Vi ringrazio di cuore e come ho detto molte volte “dal primo giorno che ho messo piede, La Residenza ha avuto, ha e

avrà sempre un posticino nel mio cuore”.

Grazie di tutto!

*Denise Parauda,
tirocinante e studentessa
dell'Università dell'Insubria.*

Attivi e collaboratori

Denise. Desidero dedicare un pensiero per sottolineare la grande simpatia che Denise studentessa in educazione professionale dell'università Insubria, venuta alla residenza per un periodo di tirocinio, ha saputo destare in tutte noi ospiti.

Dotata di molto carisma nell'esporre le sue idee, ho constatato che ha tanto calore e tanto sentimento da elargire che le consentono di attirare l'attenzione di chi le sta vicino.

Amante della musica, con un apparecchio trasmettitore, ci ha proposto un divertente ascolto di canzoni, sapientemente scelte tra quelle della nostra gioventù.

Lo scopo era farci esprimere il nostro parere positivo o negativo sul brano, ma soprattutto il ricordo che ognuna di esse avrebbe rievocato. Il risultato è stato davvero sorprendente. Portata per molte altre attività

farà senz'altro una brillante carriera e l'augurio più sincero è che la sua opera di umanità la porti sempre a provare le più vive soddisfazioni nell'adempimento del suo lavoro. Un affettuoso saluto.

Francesco. Anche Francesco ha terminato il suo tirocinio presso la Residenza. I suoi studi lo portano all'impegno di dedizione verso la società. Ci lascia un caro ricordo della sua presenza, poiché paziente e gentile si rivolge a noi con molto garbo, sempre disponibile a soddisfare le nostre necessità.

Mi fa piacere constatare che ci sono ancora molti giovani con tanto rispetto per l'umanità ed anche a lui, oltre al mio compiacimento, auguro la migliore realizzazione dei suoi desideri.

Luciana Gilli.



La bambina che trovava le cose perdute

Anche quest'anno abbiamo accolto a braccia aperte la nostra, ormai, amica scrittrice Patrizia Emiltri che ha presentato il suo ultimo lavoro. Nata in provincia di Varese, dove vive con il marito, i due figli e tre cani, ha vinto numerosi premi letterari, tra i quali il Premio Chiara sezione inediti con il volume *Racconti*. Collabora con l'Associazione culturale Le curiose e organizza corsi di scrittura.

Noemi

Il libro intitolato *La bambina che trovava le cose perdute* della scrittrice Patrizia Emiltri ha il pregio di incuriosire chi legge quasi fosse un protagonista stesso del racconto. Il segna tempo di Silvio (Abram) è stato tolto prima di rifare il muro del municipio. Un fatto molto grave. Va assolutamente ritrovato. Appartiene a Vier, un piccolo borgo in provincia

di Trento. Le indagini sono condotte in modo oculato, purtroppo però non approdano al risultato. Ma Noemi, la bambina di un tempo, che trovava le cose perdute, la giovane donna del presente merita un Grazie! Molto sentito per aver collaborato alla scoperta tanto che la conclusione è una bravata. Quella scultura trovata davanti alla porta della caserma non è altro che un'azione inutilmente rischiosa.

I libri della "scrittrice Patrizia Emiltri" letti con vivo interesse hanno sempre suscitato in me il desiderio di approfondire le caratteristiche dei personaggi, di apprezzare i luoghi descritti. Grata alla scrittrice Emiltri per avermi fatto conoscere, attraverso la sua penna delicata, una bambina speciale "Noemi", che trovava le cose perdute.

Angela Prandina



ANNO XII - N° 3 MAGGIO - GIUGNO

Essere caregiver



Essere caregiver- strumenti per prendersi cura dell'anziano a casa e in struttura- è l'incontro con l'ormai nota casa Editrice Dapero con la quale collaboriamo fruttuosamente da qualche anno.

Il tema, sempre più approfondito e divulgato, vuole essere un aiuto concreto per tutte quelle figure professionali e familiari che curano anziani affetti da demenza; una riflessione per mettersi nei panni della persona, per imparare a comunicare con lei e a riconoscerla ancora oltre la malattia. Adriana Tidona, Addetta Stampa della Casa Editrice

Dapero, ha intervistato Cinzia Siviero co-autrice dei libri presentati: *L'identità della persona, oltre la malattia* e *Entrare in relazione con l'anziano affetto da demenza*.

L'autrice, partendo da alcune domande ci accompagna in un percorso narrativo in cui si alternano teoria ed esperienza per mostrarci quali strumenti, come ad esempio il metodo *Validation*, possiamo utilizzare per migliorare l'assistenza domiciliare. Due obiettivi prevalgono su tutti gli altri: preservare l'identità dell'anziano e offrirgli la possibilità di sviluppare relazioni positive.

Herman Hesse



La lettura dei grandi autori porta l'animo umano su alte vette, il pensiero si approfondisce e si affina, lo sguardo indaga e la lingua si arricchisce. Mai smettere!

Malnate, aprile 2019

Ho ripreso, dopo tanto tempo, a rileggere i libri di Hermann Hesse uno scrittore poeta nato nel Wurtehnber da padre russo e da madre italo-francese missionari in India.

Questo libro si intitola "Il coraggio di ogni giorno" e introduce in modo molto avvincente la persona umana alla ricerca del proprio sé.

È un libro ideale per una persona autonoma, consapevole delle proprie responsabilità verso il prossimo e verso se

stessa, determinata a trovare e seguire il proprio destino nel migliore dei modi.

Io ho provato a seguire questi insegnamenti nei momenti in cui la mia vita è stata difficile, ho cercato con lui la forza, la serenità dell'anima, ma non basta. Bisogna ascoltare, prestare attenzione ai presentimenti, attendere ed infine sognare: ma è molto difficile e mi sono resa conto che contro le infamie della vita le armi migliori sono:

- 1) La forza di animo che irrobustisce
 - 2) La tenacia che a lungo andare diverte
 - 3) La pazienza che dà pace.
- Con tanta serenità a tutti

Angela Gilardi

Un racconto giudiziario

Ormai le trasmissioni su accadimenti delittuosi si susseguono, gareggiando su chi racconta il misfatto più efferato.

I femminicidi vanno per la maggiore, ma non fanno parte solo del nostro presente; infatti il racconto che segue ne presenta uno accaduto nei primi '900.

Durante un incontro amichevole a bocce, ho battuto l'avversario per un punto e debbo dire che era un ottimo giocatore. Gli chiesi quale era la sua attività prima di andare in pensione.

Rispose: ero un uomo di legge. La sua partecipazione ai processi, quale è stata quella di più straordinaria importanza?

Il gentile amico rispose: i processi sono sempre importanti, ma ne ricordo uno che ha lasciato una traccia nelle mie valutazioni.

Me la racconti, continuai.

In un paese del Meridione scompare all'improvviso una giovanissima ragazza. Si pensa alla fuga amorosa. I genitori le perdonano la "fuitina", ma ciò nonostante nessuna noti-

zia. Solo qualche cartolina proveniente da paesi diversi arriva ai genitori assicurando loro di stare bene e che presto sarebbe ritornata a casa. Il maresciallo dei Carabinieri del paese interroga il marito della sorella della ragazza scomparsa, senza ottenere notizie importanti.

Il maresciallo incomincia a interrogarlo con maniere sempre più forti, tanto che alla fine incomincia a parlare.

Sì, la ragazza l'ho uccisa io, poiché intendeva rivelare ai genitori che avevo approfittato di lei contro la sua volontà.

L'imputato viene condannato a morte, ma la pena non viene eseguita, perché un decreto della Regina Elena, convertito in legge dal Re, stabilisce che la pena di morte, fermo restando come condanna, non debbono essere più eseguite ma commutate in carcere a vita.

Gentile amico, la condanna a morte non fa piacere a nessuno; la vita è sacra, ma la legge è legge.

Al prossimo incontro.

Carlo Calamusa



SCATTI A LA RESIDENZA

MERENDA CONSAPEVOLE

Continua il progetto del Comune di Malnate che ha coinvolto gli alunni della Prima Primaria della Scuola Galbani e i nostri Ospiti. Tema: La Merenda Consapevole. Un orsetto alla frutta ha unito grandi e piccini in un simpatico laboratorio seguito dal gioco: indovina chi sono?. Grazie ai nostri tirocinanti Denise e Francesco per il prezioso aiuto, alle maestre della Scuola Galbani e agli alunni per la piacevole mattinata.



UN PREMIO IN PIÙ

Un altro premio per La Residenza: primi classificati nella XIV ANSIPP Gara Nazionale Ristorazione di qualità nei Centri di Servizi alla Persona, consegnato alle Ville Ponti di Varese lo scorso 31 maggio, grazie alla torta Kirsch di Zugo dei nostri Matteo Martinelli e Giusy Serenelli.

UNA NUOVA CUCINA

Festa degli Amici della Fondazione: inaugurazione della nuova Cucina. Grazie al Presidente Alberto Fossati e al Consiglio della Fondazione, alla Console Svizzera Jocelyne Berset, al Sindaco di Malnate Irene Bellifemine, a tutti gli Ospiti e parenti e allo staff meraviglioso della Residenza.



RESIDENZE IN MUSICA

Si è concluso Residenze in Musica 2019. Ringraziamo Livia Rigano Direttrice Artistica, Luigi Santo docente del Conservatorio di Matera, Daniela Gentile docente del Conservatorio di Bari, Irene Bellefemine sindaca di Malnate e la Fondazione Comunitaria del Varesotto Onlus, Associazione La Focale Malnate.

La redazione "sui generis" del Notiziario de La Residenza si scusa per eventuali errori nella scrittura degli articoli. La passione con cui scriviamo, a volte, è nemica della perfezione dei testi. Ma è la caratteristica che rende "vivo" questo laboratorio di scrittura.

